



Teramo: particolare degli angeli musicanti del portale.

dell'arco, in ardito scorcio prospettico, visto dalla parte del capo e con il corpo proteso verso la profondità (un po' in posizione inversa al Cristo Morto del Mantegna).

Approfondendo l'esame delle singole figure, possiamo già stabilire che l'artista, ancora per poco ignoto, è un abile miniatore, immerso nel clima culturale del gotico-internazionale, è, quindi, operoso nel sec. XV e non nel XIV (epoca del portale).

A seguito delle nostre peregrinazioni e sostenuti dalla nostra memoria fotografica possiamo oggi proporre per detti angeli un autore preciso, un artista operoso tra il Preturio e il Piceno all'inizio del sec. XV e precisamente Ugolino di Vanne da Milano. L'artista, fino a poco tempo fa, era pressoché sconosciu-

to, ma dopo i saggi dello studioso D. Giuseppe Crocetti, è uscito dall'anonimato: l'insigne studioso ha infatti decifrato la sua firma nell'abside della chiesa di S. Maria a pie' di Chicenti vicino Macerata (1420), nella chiesa di Santa Maria della Rocca di Offida (1423), e nella chiesa di S. Maria della Pedrella di Ripatransone (1426).

L'artista, le cui caratteristiche stilistiche si ripetono in modo impeccabile nei cinque angeli di Teramo, è operoso anche a Loreto Aprutino (1428) e Atri (1437). I rapporti culturali tra Piceno e Pretuzio sono stati messi in luce diverse volte, anche in periodi precedenti e successivi a quello che ci interessa: la presenza di artisti Piceni in Abruzzo (Maestro di Offida, Jacopo Bonfini,

ecc.) o abruzzesi nel Piceno (Giacomo da Campli, Cola d'Amatrice, Giambattista Boncori, ecc) è cosa ormai risaputa. Ebbene a riprova di quanto sopra affermato basterà mettere a confronto le figure di questi cinque angeli con quelli dipinti nelle vele dell'abside della chiesa superiore di Santa Maria della Rocca di Offida. Infatti, l'angelo di sinistra, il suonatore di liuto, e l'angelo di destra, il suonatore di ribeca, hanno precisi riscontri in altrettanti angeli musicanti di Offida: identico è il modo di reggere lo strumento, le ali, le aureole e finanche i panneggi.

Il suonatore di ribeca, poi, ha il medesimo turbante. Le somiglianze formali vanno anche oltre: identico è il modo di rendere le palpebre, gli

occhi a mandorla, la cavità orbicolare bene ombreggiata, aureole a raggi, naso a cono, dita cilindriche e legnose.

Il periodo in cui tale lunetta poté essere eseguita, non può che riportarci alle date note dell'artista e cioè il primo trentennio del sec. XV, in riferimento alla data del 1423 dell'abside offidana e la presenza nel Pretuzio tra il 1428 e il 1437, quindi si tratta di un intervento di sovrapposizione al portale di Adeodato romano del 1332, epoca in cui il Duomo di Teramo era teatro di un rinnovamento radicale, sia per quanto riguarda la struttura architettonica sia anche per quanto riguarda la decorazione interna e l'abbellimento con ricche suppellettili (vedi Pallotto di Nicola da Guardia-grele).